



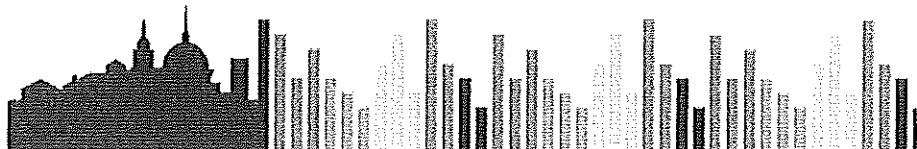
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 novembre 2014

ARGOMENTI:

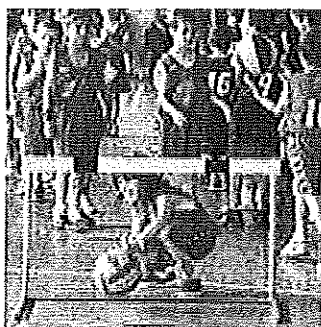
- Legge sulla funzione sociale dello sport: ieri audizioni degli Enti di promozione sportiva in Commissione cultura; Malagò in un convegno: "Necessaria meritocrazia per i contributi"
- Uisp e Fondazione Vodafone: domenica "Correre insieme" a Milano
- Figc: nella riforma curriculum per gli extracomunitari
- Diritti: la Federazione iraniana pallavolo interviene sull'arresto dell'attivista
- Le vittime del gioco d'azzardo
- Uisp sul territorio: Uisp Bologna appoggia il documento degli assessori emiliani sullo sport di base



LEGGE SUL VALORE SOCIALE DELLO SPORT

14 novembre 2014
di Elena Fiorani

altre notizie



Ieri alla Commissione cultura della Camera dei Deputati si è tenuta l'audizione dei rappresentanti degli Enti di promozione sportiva, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge su riconoscimento e promozione della funzione sociale dello sport, nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva.

Presenti anche l'on Filippo Fossati, Pd, primo firmatario e l'on Bruno Molea, Scelta civica, relatore della legge. Entrambi hanno preso l'impegno, a nome dei rispettivi gruppi, di favorire una rapida discussione e approvazione. A loro si è aggiunto anche

l'on Palmieri, Forza Italia e l'on Coccia, Pd, che ha spiegato quanto lo sport sia stato determinante nella sua esperienza di vita. Tra gli interventi delle associazioni di promozione sportiva, quelli di Ciro Turco, Aics, e del vicepresidente nazionale di UsAcli, Damiano Lembo. Entrambi hanno sostenuto la necessità di un veloce iter di approvazione perchè la legge da "voce a chi non ce l'ha, ovvero le associazioni sportive del territorio". Dello stesso avviso anche , a nome del Coordinamento degli Enti di promozione sportiva.

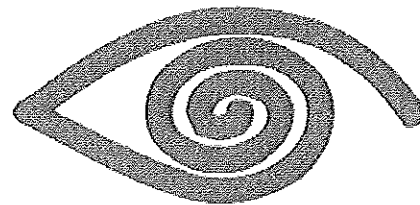
"Non vorrei enfatizzare il momento – ha detto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, nel suo intervento – ma siamo di fronte ad una situazione storica per quanto riguarda questo movimento sportivo: infatti al momento non abbiamo una legislazione in cui ci sia la definizione di sport e questa legge colma finalmente questo vuoto. Gli ambiti che caratterizzano lo sport sociale e lo sport di cittadinanza ci trovano d'accordo: inclusione sociale, integrazione multiculturale, sostenibilità ambientale. Anche tenendo conto delle recenti dichiarazioni del sottosegretario Delrio".



CONI: MALAGÒ 'LEGGE 91 VA RIFORMATA, È ANACRONISTICA'

ANSA

"Prossimo presidente spero sia atleta, mix di sport e dirigenza" (ANSA) - PISA, 13 NOV - "È necessario riformare la legge 91, perchè è anacronistica, e scrivere una nuova legge-quadro per lo sport italiano". Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, intervenendo al convegno 'Lavorare per sport', promosso a Pisa da Coni e Csi toscani. "E' impensabile - ha spiegato Malagò - che un calciatore di Serie C sia un professionista, mentre la Pellegrini e un pallavolista di Serie A non lo sono. Per questo è necessario intervenire con una legge più attuale. Non solo, occorre rivedere anche la ripartizione dei contributi con parametri di autentica meritocrazia: il 18% al calcio a prescindere è sbagliato. Se te lo meriti, ti do anche i contributi supplementari ma, se non fai investimenti e non porti risultati, non è giusto penalizzare chi invece sviluppa una cultura sportiva che sa anche essere vincente". Infine, Malagò ha concluso: "Sarebbe bello che fosse un atleta il prossimo presidente del Coni, perchè vorrebbe dire che alla sua esperienza sportiva ha saputo aggiungere anche le competenze da dirigente". (ANSA). YG7-MU/DLM 13-NOV-14 19:21 NNNN



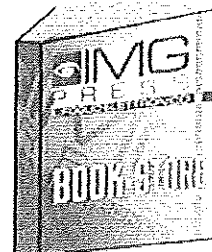
chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | collabora con noi | archivio



SPORT

DOMENICA "CORRERE INSIEME" A MILANO, DODICESIMA TAPPA

(13/11/2014) - Domenica 16 novembre appuntamento a Milano per la dodicesima tappa di "Correre insieme", il progetto nazionale di Fondazione Vodafone Italia e Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che dall'inizio dell'anno ha già coinvolto migliaia di cittadini e podisti in varie città italiane, da Trapani a Torino.



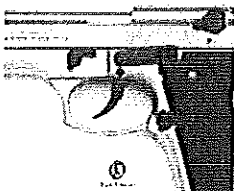
(Altre news)

- Attualità
Politica
Inchiesta
Culture
L'intervista
L'eroe
Sport
Caffetteria
Tecnologia
Questa è la stampa
Stracult
Foto Gallery
HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

KOPALIC SUICIDA
MI CHIAMO MAURIZIO SONO UN BRAVO RAGAZZO HO UCCISO OTTANTA PERSONE



Si partecipa per solidarietà e per diffondere i valori positivi dello sport espressi con le corse cittadine. L'obiettivo è quello di coinvolgere il maggior numero di persone nella partecipazione e quindi nella raccolta fondi a favore di progetti non profit del territorio. La Uisp raccoglierà le quote di iscrizione e Fondazione Vodafone Italia raddoppierà il valore della cifra complessiva. La tappa di Milano vedrà sportivi e cittadini di tutte le età partecipare in favore del Caf onlus, associazione per l'accoglienza e la cura di minori vittime di maltrattamento e abuso. In trent'anni di attività ha accolto e curato oltre 800 minori.

"Correre Insieme" a Milano prenderà il via alle 9.30 di domenica 16 novembre dalla Cascina Caldera del Parco delle Cave, vera e propria palestra a cielo aperto nell'area sud della città, particolarmente pregevole dal punto di vista naturalistico. Il percorso di km. 5 si sviluppa all'interno del parco e attraversa zone verdi ricche di flora e fauna locale, toccando cascine storiche della città

"Correre Insieme" è un vero e proprio giro podistico d'Italia: con la tappa milanese saranno dodici le città toccate dalla manifestazione, dall'inizio dell'anno ad oggi. Le prossime tappe si terranno a Padova il 23 novembre e a Pescara il 7 dicembre. Si chiuderà a Roma il 14 dicembre. Alla fine dell'anno saranno in tutto 15 le tappe realizzate.

La Fondazione Vodafone Italia nasce nel 2002 dalla volontà dell'azienda Vodafone Italia di creare una struttura autonoma completamente dedicata ad attività di servizio e di solidarietà sociale a favore della comunità e in particolare dei soggetti in situazioni più disagiate. Dalla sua costituzione la Fondazione Vodafone Italia ha finanziato 400 progetti non profit, per un totale di oltre 75 milioni di euro.

Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti è l'associazione nata nel 1948 per promuovere il diritto allo sport e al gioco per tutti, dai bambini agli

ACQUISTA



Omicidio Bottari: 6147 giorni senza risposta.

"Il picciotto e il brigatista"

Small text under the headline



anziani. L'Uisp è una delle più grandi associazioni italiane, con 17.850 società sportive affiliate e 1.327.000 iscritti. L'Uisp è presente dal nord al sud d'Italia in tutte le province e regioni della penisola. Grazie a 161



STAMPA

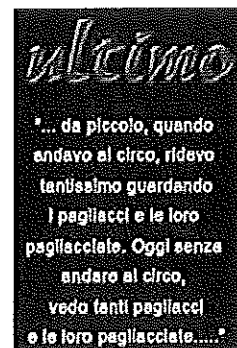


SEGNALA



f IMGPress

0



proforma
SOLUZIONI E SERVIZI

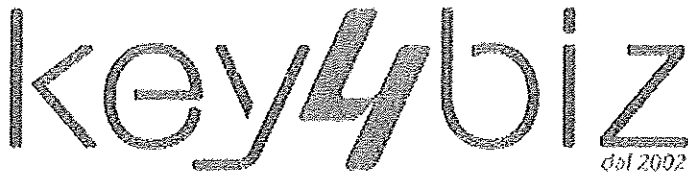
Vendola consiglia
imgpress.it



LaPresse

LPN-Sport, domenica a Milano 'Correre insieme' per i diritti dei bambini

Milano, 13 nov. (LaPresse) - Domenica 16 novembre appuntamento a Milano per la dodicesima tappa di "Correre insieme", il progetto nazionale di Fondazione Vodafone Italia e Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che dall'inizio dell'anno ha già coinvolto migliaia di cittadini e podisti in varie città italiane, da Trapani a Torino. Si partecipa per solidarietà e per diffondere i valori positivi dello sport espressi con le corse cittadine. L'obiettivo è quello di coinvolgere il maggior numero di persone nella partecipazione e quindi nella raccolta fondi a favore di progetti non profit del territorio. La Uisp raccoglierà le quote di iscrizione e Fondazione Vodafone Italia raddoppierà il valore della cifra complessiva. La tappa di Milano vedrà sportivi e cittadini di tutte le età partecipare in favore del Caf onlus, associazione per l'accoglienza e la cura di minori vittime di maltrattamento e abuso. In trent'anni di attività ha accolto e curato oltre 800 minori.



Fondazione Vodafone e Uisp per ‘Correre Insieme’ a Milano

di Redazione | @Key4biz | 13 novembre 2014, ore 17:14

Domenica 16 novembre appuntamento a Milano per la dodicesima tappa di “*Correre insieme*”, il progetto nazionale di Fondazione Vodafone Italia e Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che dall’inizio dell’anno ha già coinvolto migliaia di cittadini e podisti in varie città italiane, da Trapani a Torino.

Si partecipa per solidarietà e per diffondere i valori positivi dello sport espressi con le corse cittadine. L’obiettivo è quello di coinvolgere il maggior numero di persone nella partecipazione e quindi nella raccolta fondi a favore di progetti non profit del territorio. La Uisp raccoglierà le quote di iscrizione e Fondazione Vodafone Italia raddoppierà il valore della cifra complessiva. La tappa di Milano vedrà sportivi e cittadini di tutte le età partecipare in favore del Caf onlus, associazione per l’accoglienza e la cura di minori vittime di maltrattamento e di famiglie in crisi. In trent’anni di attività ha accolto e curato oltre 800 minori.

“Correre Insieme” a Milano prenderà il via alle 9.30 di domenica 16 novembre dalla Cascina Caldera del Parco delle Cave, vera e propria palestra a cielo aperto nell’area sud della città, particolarmente pregevole dal punto di vista naturalistico. Il percorso di km. 5 si sviluppa all’interno del parco e attraversa zone verdi ricche di flora e fauna locale, toccando cascine storiche della città.

“Correre Insieme” è un vero e proprio giro podistico d’Italia: con la tappa milanese saranno dodici le città toccate dalla manifestazione, dall’inizio dell’anno ad oggi. Le prossime tappe si terranno a Padova il 23 novembre e a Pescara il 7 dicembre. Si chiuderà a Roma il 14 dicembre.

AL LAVORO IL PROGRAMMA DI TAVECCHIO

La Figc e le riforme: extracomunitari sì ma con il curriculum

Giovedì saranno
votate le norme
sugli stranieri:
si va verso rose
con 25 «over 21»

MAURIZIO GALDI

Un tempo si sarebbe detto «il mondo ci guarda». Ma visti gli ultimi eventi (il taglio dei contributi e le prove di accordo per contenerlo) basta anche solo dire «il Coni ci guarda». E guarda soprattutto alle riforme, per questo in Federcalcio si lavora a ritmo serrato. E anche se la «madre di tutte le riforme», quella dei campionati, latina, cinque punti saranno votati giovedì 20. Gli ultimi accordi si stanno definendo in queste ore, ma i più importanti riguardano extracomunitari e rose.

Extracomunitari Pur restando il tetto di due calciatori extracomunitari, cambieranno i criteri di ingaggio. Uno resterà «libero», cioè sarà a discrezione del club sceglierlo, il secondo invece dovrà rispondere a particolari requisiti di curriculum professionale che ne garantiscano le qualità tecniche. Conteranno le presenze in Nazionale, ma anche le convocazioni. In queste ore si sta proprio mettendo a punto la gri-

glia di possibilità che riguarda anche il periodo durante il quale il calciatore deve essere stato convocato o deve aver giocato ad alto livello. Non sarà più possibile prendere i famosi «giovani di serie», cioè ragazzi tesserati un anno con le giovanili e poi passati in prima squadra. In via Allegri sottolineano: «Non eviterà del tutto che ci siano giocatori non di livello nel nostro campionato, ma sicuramente il fenomeno sarà molto circoscritto». La «qualità» degli extracomunitari era al centro del programma elettorale di Tavecchio e aveva dato la stura alla contestata battuta su Opti Poba.

Rose ridotte Sono state provate tutte le strade, ma obbligare le società ad avere in rosa un numero predefinito di «selezionabili» per le Nazionali, non è possibile. Per questo gli uffici stanno mettendo a punto un combinato disposto che coinvolga il fair play finanziario e il pareggio di bilancio (su questo sono però ancora in corso i tavoli tecnici) che consenta di arrivare a rose di 25 calciatori over 21 (di cui almeno 4 formati nel club e 4 provenienti comunque da 36 mesi di formazione in campionati italiani). Resta libero il tesseramento degli under 21, ma per questa fascia d'età i selezionabili per la Nazionale sono il settanta per cento.

L'Iran ribalta il caso «Ghoncheh col volley non c'entra nulla»

Reza Davarzani, presidente della federazione, interviene sull'attivista arrestata: «Se violi la legge devi stare in carcere»

LA SITUAZIONE

Ghoncheh Ghavami: una pallavolista di 31 anni. Si complica intanto la situazione di per Ghoncheh Ghavami: secondo quanto risulta al Times i vertici della Guardia Rivoluzionaria vorrebbero un'incriminazione e della Ghavami per spionaggio che eleverebbe la condanna a 6 anni. Ghoncheh Ghavami: il ministero per la Gioventù e lo Sport ha annunciato che rilascerà accrediti stampa per le partite di pallavolo maschile anche alle donne. In realtà ad Iran-Italia a cui voleva accedere Ghoncheh Ghavami: le giornaliste donne erano presenti, mentre erano state allontanate le fotografe, che ora potranno accedere alle partite.

GIAN LUCA PASINI
FARZANEH AZARFAM

La federazione iraniana nell'ultime settimane è stata al centro di polemiche per la vicenda Ghoncheh Ghavami l'attivista arrestata prima di una gara di volley a giugno e tutt'ora detenuta: presidente Mohammad Reza Davarzani cosa ha pensato quando la federazione mondiale ha assegnato all'Argentina il Mondiale giovanile?

«La Fivb ha preso una posizione non professionale e questa decisione non c'entra con lo sport anche se la federazione ha annunciato che la decisione ha a che fare con problemi sportivi. Al Congresso Mondiale di Cagliari l'Iran è stato scelto per ospitare la competizione poi il 7 novembre è arrivata la notizia che avevano scelto l'Argentina... Rispettiamo la decisione, ma perché è passato tanto tempo per dircelo? La comunità internazionale dice che le donne iraniane non possono assistere alle partite di pallavolo, ma questo è falso: lo scorso anno italiani, brasiliani, tedeschi e altri stranieri che sono stati a Teheran hanno visto tutte le donne tifose al palazzetto e molte che lavoravano lì».

E' preoccupato che la situazione internazionale possa creare problemi all'Iran in World League?

«L'Iran è un Paese sempre sotto pressione politica ed economica. E questo Paese è cresciuto in questa situazione. La slogan olimpico è che la politica non deve interferire con lo sport e lo sport deve essere libero, il nostro slogan è quello. Io chiedo: in un Paese dove si svolgono campionati femminili di tre categorie, dove la Nazionale partecipa alle competizioni asiatiche e che ha molte donne che possono arbitrare a livello internazionale perché è accusato alle violazioni dei diritti delle donne?».

Pensa che l'Iran possa essere

esclusa dalla World League?

«No. Abbiamo ottenuto brillanti risultati, l'Iran è tra le prime 8 squadre al mondo. Nella World League 2015 6 partite saranno in casa e 6 in trasferta: abbiamo avuto polemiche per il numero di donne che hanno assistito alle gare. Cercheremo di fare crescere questo numero».

Quale è la sua versione su quello che è accaduto a Ghoncheh Ghavami quel 20 giugno?

«Dal punto di vista umano e come iraniano sapere che una persona è in prigione mi dà fastidio: ma quando viola la legge mi aspetto che sia arre-

«Accettiamo che la Fivb sposti il Mondiale giovanile: ma lo sport non è indipendente dalla politica?»



stata per motivi di sicurezza. Quando guidiamo se una persona viola la legge, tutti si aspettano che sia fermata dalla polizia. La signora in questione non ha a che fare con la pallavolo e giudicare questo caso non è nostro compito. Questa signora ha fatto qualcosa fuori dalla palestra ed è stata arrestata. Non c'entrava con il volley. Il suo crimine non ha a che fare con lo sport e noi non sappiamo perché (pare che l'ultima accusa sia quella di spionaggio, per la quale rischi fino a 6 anni di carcere, ndr)».

Con la federazione iraniana collaborano molte donne-giornaliste, quel 20 giugno in World League c'erano donne che lavoravano al palazzetto. Come spiega che non possano esserci donne a vedere le partite?

«Questa domanda dimostra la nostra sincerità: ripeto le donne in Iran possono assistere alle partite. Se noi avessimo uno palazzetto con 50 mila posti lo riempiamo. Per la nostra religione è necessario proteggere la dignità delle donne, all'uscita della palestra verrebbero a contatto con gli uomini. Chiediamo al mondo occidentale di rispettare la nostra legge».

Pensa che l'Iran avrà mai una Nazionale femminile forte come quella maschile?

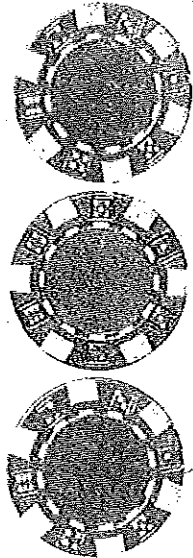
«Sì, certamente, ma dobbiamo lavorare molto sulle infrastrutture. Per arrivare al primo livello mondiale con gli uomini ci abbiamo messo 20 anni. Purtroppo con la pallavolo femminile siamo stati lontani dai tornei internazionali per 38 anni. Recentemente (quasi 5 anni fa) abbiamo iniziato a partecipare alle competizioni in Asia. Lo sport delle donne per noi è importante, ora nel volley abbiamo una Superlega e altre due categorie. Per arrivare al primo livello mondiale bisognerebbe avere un programma a lungo termine: abbiamo tante buone idee e speriamo di riuscire a realizzarle».

Vite d'azzardo

GIANLUCA MORESCO
FABIO TONACCI

ANDREA è uno zombie. Spinge quel tasto con su scritto "start" una volta ogni tre secondi, da un'ora e mezzo. Parla con la slot, in una mano stringe tre ricevute, due sulle corse di cavalli, una piazzata sul calcio. Non sente i rumori, non sa che ore sono, segue le quote anche sullo smartphone. È registrato su tre piattaforme diverse, dove insegue la quota più vantaggiosa. «Che poi mi fa pure schifo questo gioco, è fatto per farti venire il mal di testa...». «Un'altra moneta va giù. «È una fregatura, non vinco mai... Pagami, bella, pagami...». Niente, la sua bella non lo paga, deve cambiare altri venti euro. «Su Internet è meglio, la notte gioco a poker, casinò online, tutto... Sì, sono uno zombie».

Fino all'alba i suoi occhi sono piantati sul display dei due computer, poi dorme qualche ora. Il



pomeriggio di Andrea invece scorre qui, nella sala scommesse Snai di via Gai a Roma, quartiere Flaminio. Un luogo storico, per chi è cresciuto a pane e cavalli. Trentadue televisioni accese, sfilze di numeri, schedine accartocciate sul pavimento, Herta Berlino-Hannover 96 in diretta

I RECETTIVI

A rischio ludopatia sono quelle persone che hanno bisogno costante di sensazioni forti e di momenti di eccitazione

I SOLITARI

A rischio sono i solitari ansiosi e depressi. Giocando d'azzardo tendono ad accantonare i loro problemi

I PRINCIPIANTI

La "vincita del principiante", fatta da chi punta raramente, può sviluppare in alcuni soggetti una ludopatia

su uno schermo, le corse della tris di Napoli e Pisa sugli altri. Negli anni Novanta fuori dal locale, sui bidoni della spazzatura, con 100mila lire ti sfidavano a scopa.

Ma se cercate le fucine del vizio compulsivo, bisogna cercare altrove. I ludopatici, quelli che sul piatto mettono macchine, case, carriere, famiglie, vite, oggi siedono sul divano di casa davanti al pc. Oppure nascondono il tablet dentro la ventiquattrore in ufficio. Usano lo smartphone, come Andrea. «Ho tre account aperti», mostra sul telefonino. «Scommetto sul calcio, il gratta e vinci, e le videolotteries». La sua scimmia te la sbatte in faccia, senza convenevoli. Ha 47 anni e ne dimostra dieci di più. Vestito male, ma con un paio d'occhiali di marca. Una sfilza di lavori alle spalle, mai stabili. Una ex compagna che non lo ama più. «Mi ha lasciato quando mi hanno pignorato la macchina. Si è portata via mia figlia». È Andrea, "lo zombie". E non riesce a smettere.

C'è un fenomeno che, in psicologia, descrive quello che gli sta succedendo: *bus stop entrapment*. Rincorre le perdite, persegue una strategia fallimentare. È un errore cognitivo, uno dei tanti, che turba le menti dei compulsivi e impedisce loro di staccare:

sono convinti che la fortuna stia per arrivare, dunque non possono lasciare il tavolo o la slot proprio in quel momento. Ma la vincita, proprio come succede con gli autobus, spesso non arriva.

L'ultimo studio Ipsad condotto dalla sezione di Epidemiologia del Cnr di Pisa, che *Repubblica* è in grado di anticipare, sostiene che i "giocatori problematici", cioè quelli che rischiano di sviluppare disturbi psicosomatici e dipendenze compulsive, sono l'1,6 per cento. Si tratta di 256mila persone sui 16 milioni di italiani che, almeno una volta, hanno affidato alla fortuna un po' del loro denaro. Sono giovani, i problematici: il 78 per cento ha tra i 15 e i 34 anni, il resto tra i 45 e i 64 anni.

Sono numeri che fanno paura, perché costringono tutti a interrogarsi. «Io non ci casco», ci si dice. Poi però gli esperti che studiano il fenomeno in crescita preoccupante (lo studio Ipsad sostiene che i "problematici" erano lo 0,6 per cento nel 2007 e l'1,3

Marco Baldini, dopo anni passati così, ha lasciato la trasmissione di Fiorello. Non se la sentiva più

nel 2010) ti spiegano che il meccanismo che ti risucchia nella voragine dove ora affoga Andrea non è poi così lontano. Può capitare a tutti. La storia di Marco Baldini, che di recente ha lasciato la trasmissione *Fuori programma* del collega e amico Fiorello perché non si sente più in grado di «garantire un buon livello di professionalità», in fondo racconta questo. Nonostante lui giuri di aver smesso con il gioco d'azzardo nel 2009, oggi si trova a fare i conti con le conseguenze di quella vita là, attorno ai tavoli, negli ippodromi, e chissà dove.

«Chiunque può sviluppare tali comportamenti patologici in relazione al gioco d'azzardo», è la

premessi, per niente rassicurante, di Claudio Dalpiaz, psicoterapeuta che dal 2007 si occupa con il progetto Orthos delle dipendenze. Nella testa dell'uomo che si fa "zombie" scatta qualcosa. La scienza ha individuato dei sentieri, almeno tre, che è meglio non percorrere. «Chi è tormentato — spiega Dalpiaz — e sperimenta stati d'ansia, depressione, solitudine, incomunicabilità, può arrivare a usare l'azzardo come maldestro tentativo di autoterapia: si dissocia, si dimentica dei problemi». Andrea percorre quella via, mentre inebetito si destreggia tra i suoi account di gioco online. Se gli chiedi cosa vede, mentre fa scivolare le dita sul touch screen, risponde: «Niente, non voglio pensare a niente».

Che poi le sale sono perfidamente fatte apposta per spingere alla dissociazione. Non è un caso che non ci sia un orologio al muro, che le finestre siano oscurate, che sia l'unico luogo pubblico dove nessuno protesta se fumi, che

girino hostess che servono da bere direttamente alle macchinette, «C'è anche chi prova solo per divertirsi a una lotteria o un gratta e vinci — continua lo psicoterapeuta — e gli capita "la vincita del principiante": questo lo espone a un momento "eccitante", il suo cervello ne chiederà ancora». Ecco, il secondo meccanismo. Il terzo: «Diventano ludopatici i

Le sale sembrano fatte apposta per spingere alla dissociazione: niente orologi, finestre oscurate

sensation seekers, quelle persone che, per loro natura, hanno bisogno di stimolazioni continue. Ieri erano solo alcol e droghe, ora hanno a disposizione un ventaglio di forme d'azzardo mai visto in precedenza».

Di che pasta sia fatto questo ventaglio, lo dicono i numeri: 3.472 Gratta e Vinci acquistati in

Italia ogni secondo, 32.243 euro al minuto giocati alle slot, 70 milioni di euro al giorno puntati sul Bingo, 2,2 miliardi l'anno affidati all'estrazione del Lotto, 4 miliardi alle scommesse sportive, 10.229 punti sparsi sul territorio per i concorsi pronostico, 5657 spazi dedicati alla raccolta delle puntate sull'ippica, 7.059 attività dove piazzare almeno una scommessa sportiva, 33.624 ricevitorie del Lotto, 65.321 punti dove acquistare un tagliando della lotteria. Il principio è lo stesso che guidò Benny Binion alla creazione del Horseshoe di Las Vegas nei primi anni Cinquanta: «Costringi i turisti ad attraversare corridoi dove si punta ai giochi, prima o poi lasceranno un dollaro sul tavolo». Corollario: riempi il web di casinò e poker online, e prima o poi qualcuno aprirà un conto.

«Sulla Rete si vive una dimensione di assoluta privacy — dice Dalpiaz — non ci sono occhi critici che giudicano, pure i soldi sembrano virtuali. Con le carte di credito non si riesce a capire quanto si stia spendendo, ogni clic se ne vanno 5-10 euro». La nuova frontiera per far sentire meno soli gli utenti sono i *web croupier* che, grazie alle microtelecamere, interagiscono direttamente col giocatore. A Riga, sul Baltico l'azienda internazionale che ha inventato il Live Casinò Online con sale in diretta streaming 24 ore su 24 (oltre 400 addetti alle puntate di tutte le nazionalità), usa la bellezza delle croupier in abito nero e scollatura per tenere incollati allo schermo i giocatori. Poi una mattina ti sveglia la telefonata del direttore della tua banca imbestialito. Tutto facilissimo e accessibile, la sala di via Gai è archeologia al confronto delle app disponibili oggi sui telefonini. Alcune sono studiate apposta per i bambini, giocano alla roulette o alla slot senza vincere in denaro. Preparandosi, domani, a diventare i consumatori dell'azzardo.

REGIONE EMILIA ROMAGNA. COMUNI: FINORA SPORT BISTRATTATO, SERVE UNA SVOLTA -2

(DIRE) Bologna, 13 nov. - Il documento degli assessori dei Comuni emiliani incassa subito il sostegno del mondo dello sport di base. "Se portate a casa queste proposte abbiamo risolto i problemi", afferma Fabio Casadio, presidente provinciale della Uisp di Bologna. L'obiettivo ora sarà allargare questa proposta anche agli altri capoluoghi dell'Emilia-Romagna. Ma in tempo di crisi e di tagli, gli stessi assessori sanno che sarà difficile trovare maggiori risorse per lo sport. "Noi i fondi in più li chiediamo lo stesso- afferma Merli- ma già modificare le leggi come proponiamo, facilita molto il mondo sportivo". In ogni caso, gli assessori emiliani chiedono "un'analisi vera e seria dei finanziamenti", per cercare tra le pieghe di bilanci i fondi in più che servono. "E' ora di fare una lettura più aggiornata del bilancio regionale- afferma Rizzo Nervo- magari ci si accorge che è più utile finanziare un impianto sportivo che aggrega i bambini di un territorio, piuttosto che dare 100.000 euro a un centro giovanile dove non va nessuno e che promuove non l'agio, ma il disagio". Della stessa idea anche Giulio Guerzoni, assessore allo Sport del Comune di Modena. "Finanziare un impianto o una società sportiva vale 10 volte di più' che dare fondi a una realtà privata- sostiene- su queste proposte dovremo tirare le somme molto presto, nella nuova legislatura". Alberto Manzotti, consigliere della Fondazione dello Sport del Comune di Reggio Emilia, sottolinea i legami dell'attività sportiva col welfare e il turismo, nei cui capitoli di spesa si potrebbero trovare fondi da destinare appunto allo sport. E poi, la burocrazia. "E' un costo- afferma Manzotti- dobbiamo rendere la vita più semplice alle società sportive". (San/ Dire) 13:54 13-11-14
NNNN